

Mazza, Attilio; Bortolotti, Antonio (2010). *Gli amuleti di d'Annunzio*. Pescara: Ianieri

Filippo Caburlotto

Un simbolo è, per sua natura, un elemento che si presta a interpretazioni molteplici ed eterogenee, è l'emblema di una discrasia fra significante e significati allotrii, spesso svelabili secondo modi e ottiche differenti. Guardare al Vittoriale degli Italiani sulla scorta di questa osservazione significa e implica procedere ad un continuo lavoro di transcodifica per decifrare ed esplicitare quel che d'Annunzio intendeva tramandare ai posteri, oltre che esporre ai suoi contemporanei; operazione che spesso può rimandare ad esiti disomogenei, se non discordanti, a seconda del tipo di approccio o della tematica alla quale si intende dare maggior rilevanza. Una di quelle che, certamente, negli ultimi anni, grazie ai reiterati sforzi di Attilio Mazza, è stata più affrontata e approfondita è la linea esoterica, già ampiamente sondata dallo studioso in numerose e fortunate ricerche, alle quali si è aggiunto *Gli amuleti di d'Annunzio*, realizzato in collaborazione con Antonio Bortolotti, già co-autore della *Farmacia di d'Annunzio* (Brescia: La Rosa, 2003) ed esperto conoscitore di antropologia ed etno-medicina.

In particolare questo volume getta nuova luce su due aspetti ricorrenti in tutto il Vittoriale, inteso quale parco e abitazioni, ovvero gli amuleti e i talismani, che gli studiosi con acume e attenzione censiscono, sebbene come indicato da Mazza nell'introduzione non in modo esaustivo, quanto esemplificativo, e contestualizzano, sia nella loro più comune valenza, sia nell'ambito della cosmogonia dannunziana che spazia dai miti orientali fino alla più «intransigente» superstizione che apprende dai suoi avi. Quel che ne risulta è un'opera bipartita che da un lato, nella prima sezione, ripercorre ed amplia alcuni aspetti di quanto fin qui investigato da Mazza in merito all'interesse del Vate per l'esoterismo; dall'altro, la seconda parte, presenta delle schede, organizzate tematicamente (iettatura e malocchio, pietre preziose e magiche, proprietà dei metalli, energie vitali, e via dicendo fino a giungere agli scacciademoni), composte ognuna da tre sezioni riguardanti: un'introduzione al tema, il pensiero e le pratiche del poeta, e la collocazione nella Prioria oppure nel più ampio contesto del Vittoriale.

Nel ricco inventario ecco quindi apparire emblemi ben noti, quali il ponte delle corna, il pastorale, il cancelletto e i leoni nel vestibolo della Prioria, tutti oggetti posti a protezione della casa e per augurare l'abbondanza, o

i pavoni con zaffiri incastonati presenti nella stanza della Cheli, usati per propiziare la felicità, ma anche meno evidenti, come ad esempio le carline contenute in un vaso con altri fiori secchi nel bagno blu, che risultano essere, grazie alle loro foglie spinose, amuleti in grado di allontanare streghe, demoni e malie; fino a giungere a talismani desueti o dimenticati quale, ad esempio, il fallo «diavolesco linguacciuto e cornuto» che era custodito nel tabernacolo alla destra dell'ingresso della Prioria, purtroppo sottratto negli anni cinquanta, utilizzato quale vessillo di fertilità, prosperità e ricchezza e sorta di «simbolica» arma di difesa magica.